

## L'irrefrenabile pulsione a viaggiare: Iò

Dei tafani non so più che dire!

Hera me ne mandò uno particolarmente molesto a tormentarmi. Si chiamava Estro ( *Oistros* ). Me lo aveva messo alle calcagna per punire ME del tradimento di Zeus! Come se non fosse LUI il primo a dover essere biasimato: quell'impunito seduttore! Tutti uguali, quando vengono scoperti trovano sempre una buona scusa e una via d'uscita. Ma si sa: una moglie gelosa non perdona e Hera, oltre a essere molto gelosa, è anche particolarmente raffinata nelle sue vendette. Lui mi aveva trasformata in una candida giovenca per proteggermi da lei... e lei che fa? Mi manda un orribile tafano a pungermi fino a farmi impazzire. Per scappare da Estro/ Oistro ho girato per mari e per terre. Sapete già che ho dato il mio nome al mar Ionio tanto ci ho nuotato per togliermi di dosso l'orribile bestiaccia. Quella però mi ha seguito inesorabile fino in Egitto senza mai darmi pace. Per fortuna, là Zeus ha pensato bene di ridarmi forma umana giusto prima che nascesse nostro figlio, Epafo, un bel bambino davvero! Ce n'è voluto del tempo, ma Hera si è dimenticata di me alla fine.

Mi sento in parte ricompensata di tante sofferenze, qui in Egitto mi trovo bene e regno su una regione fertile; il porto di Naucrati, poi, è ricco di traffici commerciali e non mi mancano le distrazioni. Ho anche dato origine ad una illustre discendenza: da Epafo, mio figlio, è nato Danao che ha riportato le sue figlie ad Argo, un ritorno a casa anche se non dei più felici. Ma questa è un'altra storia e non ho voglia di guastarmi il ricordo.

La vita gira sempre in tondo e, se ripenso al passato, quasi quasi mi vien nostalgia di quel tafano che mi dava l' estro di viaggiare in lungo e in largo.

### NOTA

Donne che vanno per mare, e non perché sono punte da un tafano, ce ne sono molte sia nei racconti mitici che nelle fonti storiche. Le ragioni che le spingono ad attraversare il Mediterraneo, questo tribolato mare, possono essere religiose: fondano colonie a seguito di un oracolo come Cirene, che dà il nome alla città della Libia, oppure commerciali come attestano le fonti storiche nel caso delle colonie di Massaglia, di Libia e della Magna Grecia. Sempre però si ricorre al mito per giustificare una fondazione ellenica. Cosa che da lustro alla vicenda e a ben guardare è la notazione trådita che precede la storia documentata. Il mito sottolinea l'appartenenza all'ethnos ed esalta il collegamento di antica data con la madre patria. Così abbiamo Europa che presta il suo nome addirittura a un continente, anche se allora col nome di Europa si designava solo la Grecia continentale.

Alle volte le donne sono il pretesto per una guerra. È il caso di Elena che fornisce il casus belli per il controllo della principale via di comunicazione con il Mar Nero e la Crimea, terra ricca di grano e minerali come oggi. Il Mar Nero costituisce la prima meta di scambi commerciali di Corinto, da cui

proviene Eeta padre di Medea che da origine al mito di Giasone e del vello d'oro. Ci viene da chiederci: Giasone mitico eroe o scaltro commerciante?

Rapimenti incrociati di cui da notizia Erodoto, che ricerca le cause prime dell'inimicizia tra Greci e Persiani e racconta di quei commercianti fenici che giunti ad Argo per scambiare preziose merci provenienti dall'Egitto e dalle coste meridionali del Mediterraneo, rapirono Iò, la figlia di Inaco, re di Argo. I greci a loro volta rapirono Europa sulle coste fenice, ma la partita non si chiuse qui perché commercianti greci rapirono dalle coste della Colchide Medea e diedero così motivo a Paride di rapire Elena come contropartita. Interessante è il commento di Erodoto "Ora il rapire donne è considerata cosa da malfattori, ma darsi cura di vendicarle è azione da dissennati, mentre da saggi è il non preoccuparsene, perché è chiaro che se non avessero voluto non si sarebbero fatte rapite." ..... Ecco appunto!

Naturalmente per essere un racconto che sia considerato veramente mitico bisogna condirlo di qualche avventura in più. Ci vuole Zeus che non ha difficoltà a prestarsi a rapire fanciulle di buona famiglia. Iò è figlia di una divinità fluviale, Inaco, non una mortale qualsiasi ed è sacerdotessa di Era. Era la vuole punire e Zeus, per proteggerla la trasforma in candida giovenca, ma questo non basta a fermare Era che considera Iò una preda ambita che va custodita; la affida perciò ad Argo dai cento occhi. 'Che fare per liberarla?' - Si chiede Zeus. Ci vuole un'alzata di ingenio e chi meglio di Hermes può pensarne una? Hermes è versato nella musica tanto che, col canto e gli accordi della sua cetra, culla melodiosamente Argo finché tutti i suoi cento occhi si chiudono. Iò, la candida giovenca, fugge ma incorre in un'altro malanno: il tafano, mandato dalla gelosa Era. Iò fugge per mesi cercando sollievo da questo tormento, il suo tortuoso viaggio descrive i luoghi più importanti di tutto il Mediterraneo, e sembra ripercorrere le principali rotte commerciali e di diffusione coloniale, compresa quella verso il Mae Nero attraverso il Bosforo (il passaggio della Giovenca). Di nuovo il mito adombra fatti storici. E come finisce la storia? Che Dall'Egitto, dove i greci avevano la base di Naucrati, sul delta del Nilo, i discendenti di Iò ritornano ad Argo, confermando i contatti tra Peloponneso e Corinto in prima linea nei traffici commerciali arcaici con l'Egitto. Il racconto ha un happy-end: la gelosa Era alla fine si disinteressa della bella Iò, lei che è signora dell'Olimpo, è tutta presa dai banchetti e dalle feste con i sempiterni dèi, che si sa sono parecchio volubili. Meno incostanti sono i rapporti che i mercanti greci hanno intessuto aprendo fondachi commerciali o inviando coloni su tutte le coste del traffico Mediterraneo partendo da Eretria nell'Eubea, Focea in Anatolia, Iolco l'odierna Volo, Corinto, Atene e così via. Si può inoltre vedere nella foga con cui Zeus concupisce sacerdotesse di varie divinità, la vecchia lotta tra gli antichi culti matriarcali alla Grande Dea nonostante il corso impresso dai nuovi sentimenti patriarcali degli dèi dell'Olimpo.